

VareseNews

Pornomassaggiatore, “una vicenda tristissima”

Pubblicato: Mercoledì 19 Gennaio 2011

«**Una vicenda tristissima**». Così aveva commentato tre anni fa, mancandogli le parole adatte, il procuratore di Busto Arsizio **Francesco Dettori**, quando si era venuti a capo della vicenda a carico di **Roberto Benatti**. Il 56enne, sedicente fisioterapista, senza laurea e non iscritto all'ordine dei medici (aveva un diploma da perito), era stato arrestato in pratica in flagrante **la sera del 14 giugno 2007** e solo dopo circa un mese si era messa a parte la stampa di quanto accaduto, nei modi dovuti e a tutela della dignità delle vittime. Il Benatti **narcotizzava vari suoi pazienti, tutti uomini, per poi abusarne sessualmente**, con la scusa di manipolazioni sulla parte lombare della spina dorsale che avrebbero dovuto alleviarne le sintomatologie dolorose. Le vittime, che **sarebbero oltre 150, ma molte per la vergogna non si costituiscono parte civile**, dormivano, il Benatti ne approfittava, fotografandole nella loro nudità e documentando da sè il reato, a tutto beneficio di chi avrebbe indagato in seguito.

Benatti esercitava presso studi siti a Gallarate, a Colle Santa Lucia (Belluno) e nella zona di Verbania: era visto come un rispettato professionista in ambito prevalentemente sportivo, spesso ospite in seminari e convegni di settore, **incassando lauti onorari e la stima professionale** di molti pur non avendo i titoli. Ma quella sera di quel 14 giugno qualcosa era andato storto, e **un paziente più robusto (e sospettoso) degli altri aveva resistito ai sedativi** abbastanza da dare l'allarme su quello che il Benatti gli stava facendo – e documentando con foto inequivocabili. Nel computer dell'uomo i Carabinieri della compagnia di Gallarate, all'epoca coordinati dal capitano D'Amato, che indagò insieme all'allora pm della Procura bustese Loredana Giglio, fu trovato **un impressionante e dettagliatissimo archivio di foto** – alcune usate oggi in aula nell'udienza del processo e **riconosciute** dalle vittime. L'uomo aveva archiviato migliaia di immagini dei pazienti di cui abusava, ognuno con la relativa cartella, nome e cognome.

Ai carabinieri spettò **il compito delicatissimo di informare persone che rimasero devastate** dalla scoperta di quanto era stato fatto loro mentre erano incoscienti. Alcuni avevano sentito qualche fastidio in regione anale, ma erano stati informati che le manipolazioni "curative" avrebbero coinvolto l'area e i dolori erano attribuiti alla fisioterapia. La "mossa" sul coccige sarebbe stata dolorosa, era l'avvertenza, e richiedeva la narcosi del paziente, ottenuta con varie pastiglie di farmaci.

Già all'inizio il pm aveva ipotizzato la violenza sessuale aggravata dall'uso di farmaci e della riduzione all'incapacità di intendere e volere delle vittime; e la truffa, legata all'esercizio della professione medica senza i debiti titoli. Si è indagato poi anche sulla provenienza dei farmaci stessi e sugli aspetti fiscali: secondo le testimonianze udite in aula l'uomo non rilasciava ricevuta, a fronte di pagamenti sostanziosi in contanti. Nel suo studio, la sera dell'arresto, i Carabinieri avevano trovato, appunto in contanti, circa 10.000 euro.

Dopo l'arresto, il Benatti restò in carcere per un anno: fu quindi scarcerato per decorrenza dei termini nel giugno 2008, quando, ad istruttoria chiusa, il fascicolo era ormai passato da Busto Arsizio a Belluno (in quella provincia c'era l'altro studio di Colle Santa Lucia, anch'esso teatro dei medesimi reati). La difesa del Benatti, dopo aver ottenenuto la scarcerazione, nell'autunno 2009 **è riuscita a far tornare il processo a Busto Arsizio**, essendo stati compiuti a Gallarate i reati più rilevanti. Nell'aprile scorso il **rinvio a giudizio** disposto dal gup Luca Labianca.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

